



**CIRCOLARE N. 257**

ALLA  
ATTENZIONE

DEI DOCENTI DELLE  
CLASSI  
3ALL- 3AII- 3AEA-  
3AME-3ACH- 3BME-  
4AII, 4BEA- 4AME-BII  
4ACH- 4AIT-ALL  
5 BMM, 5CMM, 5AET-  
5AII-5AMM- 5AIT-  
5BIT  
5 AEA  
SEDE

**OGGETTO: SCHEDA FILM GIORNATA DELLA MEMORIA**

Si invia in allegato la scheda di presentazione del film "WOMAN IN GOLD" in visione all'Araceli per il giorno della memoria.

Vicenza, 26 gennaio 2016

Il Dirigente Scolastico  
F.to prof. A. FRIZZO

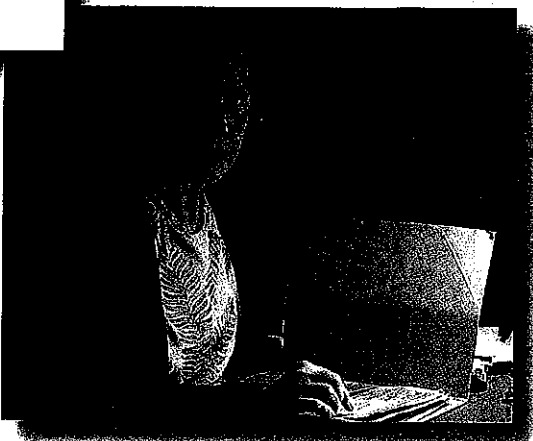
**Regia:** Simon Curtis **Attori:** Helen Mirren (Maria Altmann), Ryan Reynolds (Randol Schoenberg), Daniel Brühl (Hubertus Czernin), Katie Holmes (Pam Schoenberg), Tatiana Maslany (Maria Altmann giovane)

## WOMAN IN GOLD

**Soggetto:** Maria Altmann - (memorie), E. Randol Schoenberg - (memorie) **Sceneggiatura:** Alexi Kaye Campbell **Fotografia:** Ross Emery **Musiche:** Martin Phipps, Hans Zimmer **Montaggio:** Peter Lambert **Scenografia:** Jim Clay **Costumi:** Beatrix Aruna Pasztor **Effetti:** Mark Holt, Angela Barson **Tratto da:** memorie di E. Randol Schoenberg e Maria Altmann **Produzione:** ORIGIN PICTURES, BBC FILMS **Distribuzione:** EAGLE PICTURES **Durata:** 110' **Genere:** BIOGRAFICO, DRAMMATICO **Nazione:** USA, GRAN BRETAGNA - 2015

con John Malkovich e Miranda Richardson; *The Changeling* con Hugh Grant; *The Mother* con Anne Bancroft; *"The Student Prince"* con Lee Hall; *"The Sins"* con Pete Postlethwaite; *My Summer With Des* con Rachel Weisz; e *David Copperfield*, da un adattamento di Adrian Hodges con Maggie Smith, lan

ra". Simon Curtis stringe la mdp addosso sulla sua eroina, interpretata magistralmente da Helen Mirren (con Ryan Reynolds che sembra lo scolare sotto tutela), trasformando l'intero affare della restituzione nella vicenda di un risarcimento più grande. Opta per una messa in scena ariosa, dagli ingranaggi elementari, tutta incardinata sui flashback. Non convince del tutto e l'esito è scontato. Però vedere qualcuno ottenere giustizia resta sempre uno spettacolo gratificante. Gianluca Arnone, *Cinematografo.it*, 13 ottobre 2015



(...) Ovviamente al centro del film c'è proprio il dipinto, tripudio d'oro e particolari, ripreso in tutta la sua maestosità, dall'iniziale fase di preparazione fino alla sua collocazione strategica nel salotto dei Bloch-Bauer, dove poteva essere ammirato dagli svariati ospiti illustri che vivacizzavano

le serate culturali viennesi della famiglia. "Non è stato possibile utilizzare l'originale, essendo esposto in una teca di vetro alla Neue Galerie di New York. Abbiamo utilizzato una replica realizzata da un brillante pittore londinese. Ma una volta uscito il film, il Museo che ospita il dipinto ha registrato un aumento considerevole di ingressi" ha puntualizzato il regista, mostrando come spesso, attraverso la cultura, sia possibile generare altra cultura. In un film che parla anche d'arte e della sua immortale bellezza, era d'obbligo un commento che mettesse in relazione il fascino eterno di un dipinto e il tempo che passa, anche in relazione al ruolo delle donne nel cinema. "Voi italiani siete i migliori in assoluto in quanto a bellezza. Amo le cose belle, le persone giovani e poi la realtà è questa: o muori giovane oppure invecchi. Mi dispiace per Kurt Cobain che è morto prima di Internet o dell'invenzione del GPS. Io sono troppo curiosa e d'entusiasta della vita, l'esistenza è meravigliosa. Credo sia importante essere pronti all'innovazione e all'idealismo, anche quello che sparisce e si frantuma. Bisogna lodarlo e ammirarlo nei giovani. Il mondo è cambiato molto e come attori non bisogna preoccuparsi di cambiare: bisogna adoperarsi per cambiare i ruoli tra uomini e donne, nel cinema così come nella vita. Poi, se pensiamo a Greta Garbo che a trentotto anni pensava al ritiro, mentre oggi a quella stessa età le attrici, penso ad attrici come Jennifer Aniston, Cate Blanchett o Nicole Kidman, sbocciano, raggiungendo l'apice delle loro carriere, forse il cambiamento è già in atto" ha chiosato l'attrice inglese. *Manuela Santacatterina, Movieplayer.it*, 2 ottobre 2015

### Il regista

Nato l'11 Marzo 1960 a Londra Simon Curtis ha iniziato la sua carriera al Royal Court Theatre di Londra come assistente alla regia per Danny Boyle e Max Stafford Clark. Gli spettacoli per i quali ha lavorato in quel periodo comprendono la prima di "Road" di Jim Cartwright e *A Lie of the Mind* di Sam Shepard. Tra le altre produzioni di rilievo sono da segnalare anche "Roots" di Arnold Wesker e "Making History" di Brian Friel per il Royal National Theatre; "Dinner with Friends" all'Hampstead Theatre; "The Rise and Fall of Little Voice" allo Steppenwolf Theatre di Chicago a poi a Broadway; e "Otherwise Engaged" di Simon Gray al Criterion Theatre nel West End. Nel 2010 ha diretto "Serenading Louie" di Lanford Wilson al Donmar Warehouse. Curtis ha un legame professionale molto intenso con BBC Television and Films, e da produttore o produttore esecutivo ha curato più di cinquanta titoli, tra cui *Absolute Hell* con Judi Dench; "Tales from Hollywood" con Alec Guinness e Jeremy Irons; "Shadow of a Gunman" con Kenneth Branagh; il vincitore del Prix Italia *Stephen Poliakoff Shooting the Past*; "The Designated Mourner" con Mike Nichols; "La signora Dalloway" con Vanessa Redgrave; "Improvvisamente l'estate scorsa" con Maggie Smith, Natasha Richardson e Rob Lowe; *Via Dolorosa* con David Hare, diretto da Stephen Daldry; e *Company* diretto da Sam Mendes. Le sue regie per il cinema e la televisione comprendono la prima stagione di *Tracey Takes On...* (HBO) con Tracey Ullman e Hugh Laurie; *Old Times*

### LA STORIA

*Sessant'anni dopo aver lasciato Vienna, durante la Seconda Guerra Mondiale, Maria Altmann intraprende un viaggio per rientrare in possesso dei beni indebitamente sottratti alla sua famiglia dai nazisti, tra cui il famoso dipinto Ritratto di Adele Bloch-Bauer. Assieme al giovane, ma abile avvocato Randy Schoenberg, Maria decide di imbarcarsi in una battaglia legale che la porterà dal cuore dell'establishment austriaco fino alla Corte Suprema Americana, costringendola ad affrontare il passato e le sue scomode verità. Affascinante storia vera di una donna che cerca di ottenere giustizia per riparare al danno subito dalla sua famiglia.*

### LA CRITICA

Se gli ultimi sopravvissuti alla Shoah iniziano a morire spetta all'arte l'onere della memoria. All'arte in generale, come imperativo etico, e a quella rubata da Hitler, pagina rimasta a lungo incollata nel lungo libro dell'infamia. Ed ecco il cinema. Prima *The Monuments Men*, quindi *Francofonia*, adesso *Woman In Gold*, che rievoca la battaglia processuale del 1998 tra l'ebrea Maria Altmann, legittima erede della *Dama in Oro* di Klimt (la dama, Adele, era la zia) e l'Austria, che si impossessò del quadro ai tempi dell'Anschluss. Una querelle che dalle aule giudiziarie usciva per presentarsi davanti al Tribunale della Storia perché, come dice qualcuno nel film, "Le opere d'arte trafugate dai nazisti sono gli ultimi prigionieri di guer-